

glio poco lungi dalla Torre del Melangolo uno spazioso edificio, che sussiste tuttora.¹

Nel maggio del 1538 i dieci soci erano raccolti tutti in Roma e, come scrisse Ignazio in Ispagna,² trovarono il terreno povero di buoni, ricchissimo di cattivi frutti. Il cardinal legato Vincenzo Carafa diede loro la facoltà di predicare la parola di Dio e di amministrare i Sacramenti.³ Ed essi cominciarono a tenere prediche e catechismi in diverse chiese e su pubbliche piazze. I Romani sgranarono gli occhi quando videro salire sul pulpito uomini, che non portavano abito monastico: la era cosa tanto inaudita, che molti dicevano: credevamo che soltanto dei monaci potessero predicare.⁴ Era inoltre cosa nuova, che essi predicassero dopo Pasqua, chè a Roma le prediche usavano solamente durante l'Avvento e la Quaresima.⁵ Ignazio predicava la parola di Dio in spagnolo a S. Maria di Monserrato.⁶ Molti ora cominciarono anche a confessarsi e comunicarsi di frequente, ciò che, narra Rodriguez, in parecchi luoghi d'Italia era venuto quasi totalmente fuor di costume. Se alcuno accostavasi ogni otto giorni alla mensa del Signore, diventava la favola della città e la cosa veniva notificata ad amici di fuori siccome una rara novità:⁷

I «preti riformati», come venivano detti Ignazio e i suoi compagni, andarono sempre più guadagnando la fiducia del popolo e in breve essi dovettero dire a se stessi: se il nostro numero fosse anche quattro volte tanto, non saremmo in grado di soddisfare a tutti i desiderii.⁸

Erano lieti inizi, ma ecco già scoppiare anche il temporale, che minacciò di fiaccare la giovane pianta. Nel marzo del 1538 Paolo III andò a Nizza per stabilire la pace tra Carlo V e Francesco I.⁹

¹ Ora Palazzo Delfini in via Delfini n. 16. RODERICIUS 499; POLANCUS c. 8; TACCHI VENTURI, *Le case abitate in Roma da S. Ignazio di Loyola*, Roma 1899, q. 13-18.

² A Isabella Roser da Roma 19 dicembre 1538 (*Mon. Ignat.* Ser. I, I, 138).

³ *Memoriale* FABRI 14-15. Il testo della facoltà in *Acta Sanctorum Iulii VII*, n. 295-298.

⁴ RODERICIUS 499.

⁵ Ignazio a Isabella Roser da Roma 19 dicembre 1538 (*Mon. Ignat.* Ser. I, I 139).

⁶ POLANCUS c. 8 (p. 64).

⁷ RODERICIUS 477. Ignazio invece nel libro degli *Esercizi* qualificava per un segno di vero sentimento ecclesiastico che si lodasse e raccomandasse la comunione settimanale (Regole per la coltivazione del sentimento ecclesiastico n. 2). A seconda di circostanze egli andava anche più avanti (v. da sua lettera alla monaca Teresa Rejadella del 15 novembre 1543 in *Mon. Ignat.* Ser. I, I, 275 s., alla quale commendava la comunione quotidiana). Cfr. anche TACCHI VENTURI I, 230 ss.

⁸ Memoriale romano dei primi Soci, dell'anno 1539, stampato per la prima volta in *Costituzione Societatis Iesu latinae et hispanicae cum earum declarationibus*, Matriti 1892, 298.

⁹ Cfr. sopra p. 184 s.